

# Sanità24

Chiudi  
Stampa

• 19 Dic 2019

## • **Medici e dirigenti, via libera definitivo al contratto 2016-2018 con aumenti da 200 euro**

di Barbara Gobbi

- Un aumento di 200 euro lordi al mese e un forte investimento sui neo assunti per cui arrivano un aumento della posizione fissa di 1.500 euro all'anno, poi 1.950 euro di incremento tabellare e la possibilità di accedere all'incremento della remunerazione delle guardie notturne che può arrivare fino a ulteriori 2mila euro l'anno, incrementabile con la trattativa decentrata. La firma definitiva oggi all'Aran a Roma del contratto 2016-2019 dell'Area sanità sblocca per 135mila professionisti, e con un anno di ritardo, un'impasse decennale. Il testo entra in vigore dalla mezzanotte di oggi, mentre gli arretati e gli aumenti economici saranno corrisposti a partire da gennaio 2020. «Questo contratto - afferma **Carlo Palermo**, segretario nazionale dell'Anaa Assomed - è una base di ripartenza per il prossimo 2019-2021, a cui cominceremo subito a lavorare. Intanto, compatibilmente con le risorse disponibili portiamo a casa aumenti, la valorizzazione dei colleghi giovani e la possibilità di nuovi ruoli e percorsi sulla base della professionalità e della competenza acquisita, per un totale di 9mila nuove posizioni. È prevista infatti la creazione di un sistema dinamico di carriera che lega i meriti professionali a riconoscimenti economici, finora esclusivi delle carriere gestionali».

Resta da sciogliere il nodo della Retribuzione individuale di anzianità (Ria), che i medici andando in pensione lasciano nelle casse delle aziende. «Avremmo voluto sfruttare queste risorse interne per remunerare maggiormente il lavoro disagiato: almeno 60-100 euro per turno. La nostra richiesta è che si sblocchi la norma del decreto Madia che consente di sfruttare i fondi Ria alle categorie che ottemperino alla progressiva armonizzazione, cosa che noi facciamo con questo contratto», afferma ancora Palermo. E proprio la Ria è tra le questioni che hanno portato i rappresentanti Cimo-Fesmed a firmare «solo perché costretti». «Abbiamo più volte denunciato - dice **Guido Quici**, presidente della Federazione - come questo testo proposto da Aran e Regioni non faccia che peggiorare la tutela legale, l'orario di lavoro, la progressione di carriera unica per tutta la dirigenza senza fondi e senza regole certe, la perdita di alcuni diritti a favore dei portatori di handicap, e anche le prerogative sindacali, che vengono fortemente svilite e depotenziate».

Per il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, **Stefano Bonaccini**, e il presidente del Comitato di Settore Regioni-Sanità, **Sergio Venturi** "dopo l'intesa di ieri sul Patto per la salute un altro traguardo è stato raggiunto. Si tratta di un risultato molto importante per una categoria di professionisti che rappresenta un 'presidio' di qualità e un fiore all'occhiello del nostro Servizio sanitario. Un ringraziamento particolare, per l'apporto fornito, va sia allo staff dell'Aran che alle organizzazioni sindacali".

"Sappiamo - concludono Bonaccini e Venturi - che il contratto non risponde a tutte le aspettative delle categorie interessate, ma rappresenta davvero un passo in avanti importante e tutt'altro che scontato. Lo consideriamo il preludio migliore per l'apertura della nuova stagione contrattuale".

# Sanità24

[Chiudi](#)  
[Stampa](#)

• 19 Dic 2019

## • **Intervista al ministro Speranza: «Basta tetti di spesa, un Patto per investire in Sanità»**

di Marzio Bartoloni e Barbara Gobbi (da Il Sole-24Ore di oggi)

- «Approvato il Patto per la salute con le Regioni vorrei ora fare un grande Patto Paese che coinvolga tutto il mondo della Sanità, senza escludere nessuno. Dagli ordini ai sindacati, dalle società scientifiche all'universo della ricerca, dalle aziende farmaceutiche e dei device alle associazioni di cittadini e pazienti, partendo dall'importante impegno del premier Conte di investire 10 miliardi nel fondo sanitario entro la fine della Legislatura». Il ministro **Roberto Speranza** nel giorno in cui ha firmato il Patto per la salute con i governatori atteso da oltre un anno e portato a casa dopo una maratona di settimane rilancia con l'idea di una «riforma» della Sanità «da scrivere tutti insieme» per segnare la fine della «stagione dei tagli e l'inizio di quella degli investimenti». «Una stagione che superi il modello dei tetti di spesa e sia fatta di programmazione puntando sul territorio e sulle innovazioni che arrivano dalla ricerca». Si parte con i primi risultati in manovra: 2 miliardi in più per il Ssn nel 2020, altri 2 per edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico, l'addio al superticket su visite ed esami dal 1° settembre e risorse «moltiplicate per sei dal prossimo anno per assumere medici e infermieri».

### **Da dove si deve partire?**

Dal fatto che Ssn è una pietra preziosa che dobbiamo difendere e rilanciare facendo due cose: nuovi cospicui investimenti e riforma del sistema. Sulle risorse abbiamo iniziato in questa legge di bilancio, ma l'asticella dei 10 miliardi fino a fine legislatura è altissima. Poi bisogna avere il coraggio di riformare perché il Ssn è nato in un tempo in cui il Paese era diverso, da allora la piramide demografica si è radicalmente rovesciata: ci sono poche nascite e si vive più a lungo. Questo ha provocato un profondo cambiamento epidemiologico, sono esplose le cronicità a cui bisogna rispondere, in primis, attraverso il territorio. Per rafforzarlo abbiamo investito 235 milioni per strumentazione diagnostica di primo livello tra i medici di famiglia e 50 milioni per la farmacia dei servizi. Medici e farmacia sono due punti fondamentali di capillarità del nostro Ssn oggi non valorizzati al meglio.

### **Ma come si deve concretizzare questa svolta?**

Penso che il modello della programmazione sanitaria, adottato dall'inizio degli anni duemila, con silos chiusi e tetti di spesa non regga più. La spesa va programmata diversamente a partire dalla centralità del paziente e del suo diritto alla cura. Il modello di oggi produce solo un'illusione di risparmio. Se metti il tetto sulla spesa del personale e poi, di conseguenza, ti esplose la spesa in beni e servizi è chiaro che stai solo spostando soldi, non risparmiando.

### **Come coinvolgere le imprese?**

Dobbiamo rendere il Paese friendly per loro. Le imprese devono essere parte di questo patto. Nei prossimi 5 anni ci sono mille miliardi di investimenti a livello mondo sulla ricerca farmaceutica. Vogliamo stare a guardare o vogliamo fare di tutto per provare ad attrarre queste risorse? Io vorrei che una parte di questi investimenti arrivasse in Italia.

Intanto le farmaceutiche segnalano da tempo le forti distorsioni dei tetti nella farmaceutica.

Questo modello va radicalmente ripensato. Dobbiamo riequilibrare i due tetti della spesa farmaceutica nel più breve tempo possibile. Va trovato il veicolo normativo giusto e ci sto lavorando. E va ripensato il sistema del payback che come è oggi a me appare surreale. Quando dico che serve una riforma più profonda non ho dubbi che le imprese debbano sedersi al tavolo. La sfida è far coincidere l'interesse pubblico, per me sempre preminente, con i legittimi interessi privati. Il dialogo è già avviato.

### **Intanto un'altra partita, quella dei tetti all'acquisto delle prestazioni da privati è entrata nel Patto...**

Quando sono arrivato al ministero c'era una vertenza aperta sul contratto del privato, non rinnovato da 12 anni. Ora, anche grazie a un emendamento in manovra, sono fiducioso che il contratto della sanità privata possa essere sottoscritto entro l'inizio del prossimo anno. Stiamo parlando di 99.500 persone che avranno le stesse condizioni del pubblico. È un bel passo avanti.

### **E i commissariamenti tanto invisibili alle Regioni? Diventano una "extrema ratio"?**

In generale i commissariamenti sono una sconfitta di tutti, nessuno può festeggiare se una Regione viene commissariata. Il commissariamento che abbiamo avuto in questi anni è un'arma che non sempre ha prodotto effetti positivi perché non distingue ciò che funziona da quello che non funziona. Servono modalità di intervento più specifiche, meno invasive e sulle singole aziende o per ambiti. Se non funziona una provincia si interviene lì, se non funziona la prevenzione è quell'area che va migliorata. Sulla questione del governatore-commissario, c'è una sentenza della Consulta da rispettare. Noi ci siamo presi 180 giorni per rivedere la materia. Io non vedo le ragioni per cui un Presidente, eletto democraticamente, non possa anche essere commissario. Ma è la mia opinione personale.

### **Tra le novità del Patto figurano l'impiego di medici a 70 anni e di specializzandi al terzo anno**

Tutti i territori ci dicono che siamo di fronte a un'emergenza dopo la cura da cavallo che ha subito il Servizio sanitario negli ultimi anni. Ora abbiamo messo più soldi e programmato nuove assunzioni, oltre alle stabilizzazioni con il prolungamento della legge Madia al 31 dicembre 2019. Chiediamo un aiuto, in una sorta di alleanza, a due generazioni diverse: puntiamo sia sui più giovani che sui più anziani in una logica di straordinarietà visto che l'indicazione vale solo fino al 2022. Quanto ai giovani medici, anticipiamo al terzo anno quanto era previsto dal decreto Calabria per il quarto e il quinto anno della specializzazione: potranno partecipare ai concorsi ed essere assunti a tempo determinato per poi passare a tempo indeterminato conseguita la specializzazione.

### **L'attuazione di questa norma è però ferma al Miur**

Vero. Lavorerò per arrivare ad una accelerazione che sblocchi al più presto questo dossier.

### **Avete abolito il superticket, come giocherete la partita della revisione dei ticket in base al reddito?**

Io voglio un Ssn a cui acceda sia un miliardario sia una persona in difficoltà economiche. Non promuoverò mai un provvedimento che colpisca i ceti medi. Perciò faremo tutte le valutazioni e gli approfondimenti del caso con una commissione apposita. L'obiettivo è un bilanciamento generale che aiuti chi è più debole ad accedere alle cure e che ponga la massima attenzione affinché neanche i ceti medi siano penalizzati.

Regione, una norma da inserire nel decreto Milleproroghe potrebbe scongiurare la manovra lacrime e sangue

# Disavanzo, Roma riaccende la speranza

Torna in campo l'ipotesi di spalmare in dieci anni invece che in tre il buco da due miliardi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Una telefonata da Roma ha interrotto i lavori della giunta, nel tardo pomeriggio di ieri, ridando al governo Musumeci una speranza sulla possibilità di evitare la manovra lacrime e sangue da 260 milioni scritta in tutta fretta lunedì sera. Torna in campo l'ipotesi di spalmare in 10 anni invece che in 3 il maxi disavanzo da 2 miliardi individuato dalla Corte dei Conti venerdì scorso.

Malgrado gli attacchi arrivati dallo stesso Musumeci e dall'assessore alla Salute Ruggero Razza i canali di confronto col governo nazionale non sono mai stati del tutto interrotti in questi giorni. È stato l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, a tenere in piedi un dialogo che potrebbe portare oggi o domani all'inserimento nel decreto Milleproroghe di una norma che autorizzerà la Sicilia a rateizzare il maxi disavanzo evitando i tagli a Comuni, enti regionali, imprese, precari, teatri e società sportive già previsti.

Il varo del decreto da parte del Consiglio dei ministri è previsto per stamani ma potrebbe slittare a domani. E, dopo la ratifica del Capo dello Stato, sarà in vigore entro Natale o al massimo qualche giorno dopo. Se davvero contenesse la norma ribattezzata Salva Sicilia, darebbe margine al governo Musumeci di riscrivere tutto il piano finanziario che stava per essere spedito all'Ars per essere approvato in tutta fretta venerdì 27.

Il pontiere fra Roma e Palermo è stato, per il governo nazionale, il ministro per il Sud Peppe Provenzano, siciliano del Pd. E non a caso ieri anche i sindacati, soprattutto quelli più vicini al Pd, si dicevano convinti che la norma Salva Sicilia oggi possa essere approvata. Secondo quanto ha appreso la giunta sarebbe già stata inserita nel testo che oggi o domani andrà sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Se davvero arrivasse questo pa-

**Provenzano il pontiere**  
Una telefonata dalla Capitale ha interrotto i lavori della giunta che ha messo tutto in standby

racadute non ci sarebbe più la necessità di una manovra correttiva da 260 milioni (che si aggiunge all'utilizzo di circa 800 milioni da mesi accantonati per far fronte al disavanzo). Anche per questo motivo ieri il governo Musumeci ha spedito all'Ars, in commissione Bilancio, solo il rendiconto del 2018, tenendo nel cassetto per ora la manovra da 260 milioni.

Di più. Ieri la giunta era riunita per varare anche l'esercizio provvisorio. La bozza portata da Armao sul tavolo del governo prevede che duri almeno 2 mesi. Ma anche questa legge, per ora, si ferma in attesa delle notizie che arriveranno da Roma. La nuova riunione della giunta è stata fissata per oggi alle 13, sempre che prima si tenga il Consiglio dei ministri e arrivi l'aiuto atteso. Se ci sarà un rinvio a Roma, anche a Palermo presidente e assessori rinvieranno ancora il varo dell'esercizio provvisorio e della manovra correttiva. Tutto è appeso a un filo e si lavora sul filo delle scadenze.

La giunta Musumeci era chiamata anche a decidere se, insieme all'esercizio provvisorio, si può varare qualche altra norma. In cantiere ci sarebbero le proroghe dei contratti per alcune categorie a rischio e anche qualche spesa per settori in particolare difficoltà: sono parecchi i deputati in pressing per inserire qualche spesa in extremis. Inoltre ci sarebbe anche da mettere qualche falla su alcune toppe che rischiano di aprirsi a breve, come la scadenza della proroga concessa a Riscossione Sicilia per evitare la chiusura: in questo senso anche la Corte dei Conti aveva sottolineato la necessità di agire.

Su tutto questo verrà presa una decisione oggi pomeriggio. Poi la parola passerà all'Ars. Dove ieri sia il Pd che i grillini hanno protestato per il ritardo con cui la giunta sta inviando i documenti che costituiscono la manovra di fine anno. Il timore dell'opposizione è che non ci siano più i tempi per approvare tutto entro sabato 28, come prevede il programma originario. Anche se in serata il presidente della commissione Bilancio, il forzista Riccardo Savona, ha rassicurato dicendo che l'approvazione dei documenti contabili sarà rapida per permettere all'aula di votare nei termini previsti. Ma tutto dipende da cosa deciderà il Consiglio dei ministri.



Ministro per il Sud. Giuseppe Provenzano



Assessore all'Economia. Gaetano Armao

Dureranno 12 mesi

Formazione, al via i tirocini per oltre cento giovani laureati

PALERMO

Inizia la fase formativa dei 110 tirocinanti della Regione siciliana. L'Assessorato all'Istruzione e alla formazione professionale ha approvato i progetti esecutivi presentati dalle Università di Palermo, Catania, Messina ed Enna che, negli scorsi mesi, hanno avviato e concluso la selezione dei candidati. Gli atenei possono, quindi, avviare le attività formative, propedeutiche all'inserimento dei giovani all'interno degli uffici dell'amministrazione regionale. «Raggiungiamo - spiega il presidente Nello Musumeci - un doppio traguardo: abbiamo avviato, così come promesso, la fase formativa entro la fine di quest'anno e già nei primi mesi del prossimo potremo contare sulle competenze e sul know-how di giovani qualificati. Un apporto di forze fresche che consentirà all'intera struttura regionale di aumentare la propria efficienza al servizio della collettività». Sono previste novanta ore di formazione, da svolgersi presso le aule universitarie, dedicate all'approfondimento di conoscenze relative all'attività amministrativa regionale. Seguirà la definizione di un Piano formativo individuale, sviluppato in considerazione sia delle competenze di ciascun allievo, sia delle attività con cui dovrà confrontarsi presso l'ufficio ospitante. La fase di tirocinio durerà dodici mesi (1.256 ore) e a ciascun giovane sarà corrisposta una indennità mensile per un valore massimo di 1.600 euro lordi. «È un'iniziativa - sottolinea l'assessore alla Formazione Roberto Lagalia - alla quale hanno risposto in molti e, nonostante questa sia una fase sperimentale, mi auguro che possa proseguire nel tempo per dare ad altri la possibilità di compiere un'esperienza formativa e professionale così importante». Il governo regionale ha messo a disposizione quasi tre milioni di euro.

## Pure il mondo della scuola insorge contro i tagli

Al coro che si alza dalle associazioni e dai sindacati contro i tagli previsti da realizzare entro il 2019 per ripianare il maggiore disavanzo fa sentire la propria voce anche il mondo della scuola che interviene sul dibattito con la Fism regionale (la federazione italiana delle scuole materne) e il suo presidente Dario Cangialosi: «le notizie non ci meravigliano». In ballo ci sono 3,9 milioni di euro che servivano come quota di cofinanziamento regionale per partecipare al riparto del piano nazionale d'azione 2019 sul «Sistema integrato per l'istruzione e i servizi educativi da 0 a 6 anni». «Per l'anno scolastico 2019/2020 erano previsti 22 milioni di somme statali destinati ai Comuni siciliani, ma a questo punto anche questi fondi sono in pericolo», spiega Cangialosi. Le 450 scuole cattoliche siciliane del sistema nazionale d'istruzione

«in un quadro di attività orientate al servizio pubblico - continua il segretario - con queste somme meramente irrisorie, avevano cercato di superare gli svantaggi e le disuguaglianze sociali di circa 2 mila bambini da tre a cinque anni, che oggi vengono sacrificati sull'altare di un necessario riequilibrio di bilancio». «L'8 gennaio si insedierà la consulta regionale per il diritto allo studio, di cosa parleremo se cominciano a mancare le risorse?», si chiede Maurizio Nobile, coordinatore forags Sicilia. Alle preoccupazioni dei Comuni su un possibile taglio delle risorse, invece, risponde l'assessore alle Autonomie locali, Bernadette Grasso. «Non sono previsti tagli alle risorse da trasferire ai Comuni - ha detto in una nota - quindi desidero rassicurare i nostri enti locali. Stiamo verificando l'aspetto relativo a una parte degli investimenti, che è legata al

Fondo sanitario nazionale e che deve quindi essere sbloccato dallo Stato. Ho richiesto, insieme al vicepresidente Armao e all'Anci, un Tavolo tecnico al governo nazionale per discutere, nel dettaglio, la questione degli enti locali siciliani». Parole che la Grasso ripeterà anche all'assemblea straordinaria dell'Anci convocata per il 27 di dicembre. «Un'assemblea per chiedere che venga riconosciuta la dignità istituzionale degli enti locali», spiega Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia. I Comuni, infatti, sono sul filo del rasoio. Oltre ai trenta già in dissesto e ai 70 in situazione di pre-dissesto, ha spiegato Orlando, «ci sono 200 Comuni sotto i cinque mila abitanti che vivono ancora nell'incoscienza, ovvero non sanno ancora che con una ulteriore diminuzione del fondo andranno tutti in dissesto». (\*AGIO\*)